

Codice scheda: ASC A4480533 (Microscheda: 3860B10/C1)
Luogo e data: FAENZA - 01/05/1891
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: BONETTI GIOVANNI
Classificazione: Rua: Corrispondenza con Ispettori
Tipo documento e supporto: Lettera spedita - Manoscritto
Autenticità: Firma autografa

Contenuto: Lungo racconto della sua gita a Lugo: l'incontro con le suore e con la marchesa Borea Spreti, il progetto per un nuovo oratorio. (Vedi A4480536; correzioni e firma ms. aut. di D. Rua.)

Faenza, 1 maggio 1891

Carissimo Don Bonetti e tutti gli altri Reverendissimi Capitolini

... Sebbene nel mio viaggio non pensassi di portarmi fin qua, tuttavia il Signore dispose che a mezzo dell'insistenza, prima del caro Don Rinaldi e poscia della Direttrice delle Suore di Maria Ausiliatrice di Lugo, passassi a Bologna, Imola, Lugo e finalmente a Faenza dove ti scrivo. A Bologna il Cardinale Battaglini, che trovai abbastanza ristabilito dall'ultima infermità che lo travagliò tutto l'inverno, mi accolse con cordialità particolarissima e la notte dal 28 al 29 che con lui stetti mi procurò la sorte di dormire nel letto ove riposò Pio IX di santa memoria, tal che non si cancellerà sì presto dalla mia memoria la lieta impressione di quella notte. All'indomani me affrettai a partire per Imola ove Don Rinaldi m'aspettava per visitare Monsignor Vescovo Tesorieri tanto interessato per le opere nostre iniziate a Lugo, e fu molto opportuna una tal visita per chiarire varie cose interessanti l'istituzione Borea-Spreti, affine di presto deliberare quanto è più spedito per la perpetuità e sicurezza dell'opera stessa. Da Imola per vettura passammo a Lugo, diretti alla casa delle Suore, ove trovai un'aspettazione e un'accoglienza tale come fossi da lungo tempo aspettato. Vi giungemmo sul mezzodì e vedemmo colla piccola schiera delle interne alunne una assai più numerosa di esterne, la maggior parte già grandi, che tutte festose salutarono ed applaudirono al nostro arrivo, persin con lo sparo dei mortaretti. Di primo aspetto già mi avidi del gran bene che si fa ora e si farà maggiormente in seguito, in ispeciale modo con l'oratorio festivo. Tu poi conosci la santa donna che

è la signora marchesa, tanto entusiasta di noi, ed è superfluo che ti dica qual pranzo con l'aiuto di lei ci allestirono le buone suore. Durante il pranzo lieti canti delle alunne manifestarono il giubilo e l'allegria loro, ma ciò che più manifestò il bene intellettuale e morale che si fa a tante ragazze per opera delle suore nostre fu una graziosa accademia così ben condotta per ordine, per disinvoltura e per la sincerità d'affetto che per la circostanza così improvvisa non poteva certo meglio riuscire. Ti assicuro che ebbi a fare per non manifestare i segni di commozione che si appalesavano in altri astanti. Durante l'accademiuola già un grosso nucleo di operatori si era formato e un'adunanza di rispettabile clero, tra cui ravvisai tosto il parroco Don Petroncini nostro antico amico e il signor Preposto. Mi fu quindi mestieri concentrarmi alquanto per dire due parole a tutti i riuniti, ma la cosa prese tutto l'aspetto di una conferenza e tale riuscì di fatto mediante lo zelo della marchesa e delle suore nel partecipare gli inviti e nel dare le opportune disposizioni. Mi udirono con tanto piacere ed ho speranza che il Signore anche da questo poco voglia ricavare molto bene. Vedi dunque quanto si era già fatto della sera, ma qui non fu tutto. Pregato dal signor Preposto e dal parroco Don Petroncini e da altri sacerdoti, mi recai con piacere a visitare il sito fissato a ferma sede dell'oratorio maschile, ora appena iniziato alla parrocchia dei SS. Petronio e Prospero, e superò questa vista ogni mia aspettazione. Fummo anzitutto alla sontuosa collegiata che mi si disse opera del valente architetto Morelli di Imola, vissuto nello scorso secolo, e che ora è messa tutta a nuovo mediante lo zelo indefesso di Monsignor Vicario Girri. Mi si presentò imponentissima questa chiesa ed i suoi drappi di ricchissimo damasco che si distendevano allora per non so qual festa, me ne accrebbero la meraviglia. Attraversata la Chiesa nella sua lunghezza, ammirata la arditezza delle volte e della maestosa cupola ovoidale che porta il graziosissimo lucernaio, passammo poscia al vicino locale che col suo chiostro già si appalesa per antico convento quale fu infatti per i Francescani. Già saprai che attualmente è abitato dai RR. Carabinieri ma è di proprietà del Vescovo che lo acquistò per noi. Con qualche restauro e poche innovazioni si presta quale ottimo sito. Di più la vicina casa, comprata parimenti per noi, vi si adatta perfettamente e lo fa ancora più grandioso ed ampio, provvisto di parecchi cortili, compreso un ampio scoperto che presentemente si vuole acquistare a questo stesso scopo. Ecco dunque quanto il Signore ci tien preparato ed io ho l'idea che con l'opera particolarmente dei figli di Maria potremmo ivi fare gran bene. A Lugo si vogliono

riformare i ragazzi i discoli di bottega ed avviare al bene quei giovani che già frequentano le pubbliche scuole del paese; l'istituzione mentovata sarebbe un potente aiuto ad ottenere lo scopo. Fui poscia a visitare il locale che serve presentemente all'incipiente oratorio, ma non avendovi cappella apposita, un cortile adatto né località opportuna mi persuasi che al più presto converrebbe trasferirsi al locale ora descritto ove più facilmente si ottiene una privata cappella, un sito adatto alla ricreazione e quanto più potrà favorire lo sviluppo di questa santa opera. Con queste visite si fece ora tarda. Era stato annunciato alle ragazze e alle cooperatrici intervenute che alle 7.30 sarebbi stata la mia messa nella cappella istessa ove parlai la sera. All'ora fissata celebrai assistito da buon numero di persone ivi raccolte le quali quasi tutte si comunicarono e vollero infine la benedizione di Maria Santissima Ausiliatrice. Ma Don Rinaldi mi andava sollecitando onde si affrettasse l'ora della partenza e ci fu tosto servita la colazione. Mi trovai in compagnia di Monsignor Girri del Canonico Conte Borea e di suo fratello Conte Battista, due persone del pari compitissime, il primo dei quali lessemi un bel sonetto che rivelava il suo gusto letterario non meno che un gran concetto dell'opera nostra. Quivi si trattò ancor più di proposito l'affare spettante alla marchesa per la cessione dello stabile e parmi che ora ci siamo pienamente intesi. Con tutto questo tu vedi che io aveva di già esaurito il programma più esteso che mai potessi propormi in una gita a Lugo, e sono contento d'aver fatto ed aver visto in breve tante cose e soprattutto di esserci ben intesi con Monsignor Girri, con la marchesa e col signor Altini. Di tutto daremo lode di cuore al buon Dio e diremo: Deo gratias. La stessa vettura che ci portò da Imola a Lugo fu pronta per Faenza. Con un'ora e mezza di corsa giungemmo alla nostra casa, ricevuti fra due lunghe schiere di giovani al festoso suono della banda. Ivi pure mi aspettavano Monsignor Vicario ed alcuni canonici ed altri sacerdoti. Bisogna pur dire che questi buoni giovani romagnoli hanno un bel cuore e ci si mostrano straordinariamente affezionati: dal viso loro traspare la sincerità del pari che la franchezza. Oggi 1° maggio nulla di nuovo: i giovani ed i confratelli tutti mi assediano ed abbiamo a curarci di ben altro da ciò che potrà accadere di fuori.

Lunedì terrò conferenza ai cooperatori faentini e il dì seguente partirò per Parma. Pregate tutti perché si faccia il maggior bene. Tanti saluti a tutti i cari confratelli dell'Oratorio.

Tuo affezionato in Gesù e Maria

Sac. Michele Rua

qualche utile per B. Colletti

(Chi desidera lettere franche favorisca
mandare i francobolli occorrenti)

Treriva addi 1. Maggio 1891

Carissimo D. Bonetti, & tutti gli altri N. 6

..... Sebbene nel mio viaggio non pensassi di portarmi fin qua; tuttavia
il Signore dispone che a mezzo dell'insistenza prima del caro D. Rinaldi e poscia
della direttrice delle ~~suore~~ ^{suore} di Lugo, passasi a Bologna, Imola, Lugo e fi-
nalmente a Treriva (dove ti scrivo). A Bologna il card. Battaglini, che
trovai abbattuto ristabilito dall'ultima infermità che lo travagliò tutto inverno,
mi accolse con cordialità particolarissima e la notte del 25 al 29 che
con lui stetti mi procurò la notte di dormire nel letto ove riposa Pio
IX di santa memoria, tal che non si cancellerà sì presto dalla mia memo-
ria la lieta impressione di quella notte. All'indomani mi affrettai a partire
per Imola ove D. Rinaldi mi aspettava per visitare Mons. Veri - Tesoriere
tanto interessato per le opere nostre iniziati a Lugo, e fu molto opportuna
una tal visita per chiarire varie cose interessanti l'istituzione Bona-Spe-
ti, affine di presto deliberare quanto è più spediente per la perpetuità e
sicurezza dell'opera stessa. Da Imola per vettura partimmo a Lugo,
diretti alla casa delle nostre suore, ove trovai un'aspettazione e un ac-
glienza tale come fossi da lungo tempo aspettato. Vi giungemmo nel
morgo e vedemmo colla piccola schiera delle interne alunne una assai
più numerosa di esterne, la maggior parte già grandi, che tutte gli-
stose salutarono ed applaudirono al nostro arrivo, persino colle spore
dei mortasetti. Di primo aspetto già mi avvidi del gran bene che
si fa ora e si farà maggiormente in seguito, in ispecial modo coll'oratorio
festivo. Tu poi conosci la santa donna che è la sig. marchesa, tanto
entusiasta di noi, ed è superfluo che ti dica qual pranzo coll'aiuto di
lei ci allestirono le buone suore. Durante il pranzo lieti canti delle
alunne manifestarono il giubilo e l'allegria loro, ma ciò che più manifesto

3860 1310

il bene intellettuale e morale che si fa a tante ragazze per opera delle suore nostre
fu una graziosa accademia così ben condotta per ordine, per diinvoltura
e per sincerità di affetto che per la circostanza così improvvisa ~~che per un~~
~~vicinissimo~~ non poteva certo meglio riuscire. Ti assicuro che ebbi a fare
per non manifestare i segni di commozione che si appalesarono in altri ostanti.
Durante l'accademina già un grosso nucleo di cooperatori si era for-
mato e un adunanza di rispettabile clero, tra cui trovai tutti il parroco
D. Petroncini nostro antico amico e il sig. Proposto. Mi fu quindi mestieri
concentrarmi alquanto per dire due parole a tutti i riuniti, ma la cosa prese
tutto l'aspetto di una conferenza e tale riuscì di fatto mediante lo zelo della
marchesa e delle suore nel partecipare gli inviti e nel dare le opportune dispo-
sizioni. Ma andiamo con tanto piacere ed ho speranza che il Signore an-
che da questo poco voglia ricavar molto bene. - Vedi dunque quando
si era già fatto della sera, ma qui non fu tutto. Pregato dal sig. Propo-
sto e dal par. D. Petroncini e da altri sacerdoti, mi recai con piacere a visi-
tare il sito fissato a ferma sede dell'oratorio, ^{maschile} per ora appena iniziato alla
parrocchia dei S. Petronio e Prospero, e supero questa visita ogni mia a-
spettazione. Fummo anzitutto alla mitica Collegiata che mi si dispe-
pera del valente architetto Morelli d'Inola, rifatto nello scorso secolo, e che
ora è messa tutta a nuovo mediante lo zelo indefesso di mons. Vicario Gissi.
Mi si presentò imponentissima questa chiesa ed i suoi drappi di diachis-
simo damasco che si distendevano allora per non so qual festa, ma ne
acrobbero la meraviglia. Attraversata la Chiesa nella sua lunghezza, am-
mirata l'arditezza delle volte e della maestosa cupola ovoidale che porta il
graziosissimo lucernario, pagammo poscia al vicino locale che col suo diritto
già si appella per antico costume quale fu in fatti per Francescani.
Già saprai che attualmente è abitato dai R. Carabinieri ma è di propri-
età del Tesoro che lo acquistò per noi. Con qualche restauro e poche inno-
vazioni si presta per noi, ^{adatta} ~~per noi~~ perfettamente e lo fa ancora

3860 13 11

più grandioso ed ampio, provvisto di parecchi cortili, compreso un
ampio scoperto che presentemente si vuole acquistare a questo des-
so scopo. Ecco dunque quanto il Signore ci tien preparato ed io ho
l'idea che coll'opera particolarmente dei figli di Maria potremmo
in fare gran bene. A lungo si vogliono riformare ^{ingressi} i dilettanti di bottega
e avviare al bene quei giovani che già frequentano le pubbliche scuole
del paese; l'istituzione mentovata sarebbe un potente aiuto ad otte-
nere lo scopo. Fui perciò a visitare il locale che serve presentemente
all'incipiente oratorio, ma non avendovi cappella apposita, un
cortile adatto in località opportuna mi persuasi che al più presto
converrebbe trasferirsi al locale ora descritto ove più facilmente si
ottiene una privata cappella, un sito adatto alla ricreazione e
quanto più potrà favorire lo sviluppo di questa santa opera.
Con queste visite si fece ora tardi ed io diretti dedicare qualche tem-
po a conferire colle nostre scuole. ~~Le nostre scuole sono~~
~~due~~ ~~che~~ ~~l'indomani~~ ~~riceverò~~ ~~ancora~~ ~~qualche~~ ~~rendimento~~ ~~dalle~~
scuole. ^{Crossato} ~~La~~ annunziato alle ragazze e alle cooperatrici interpellate
che alle 7/8 sarebbero state la mia messa nella cappella istessa ove
parlai la sera. ~~interamente~~. All'ora fissata celebrai assistito da buon
numero di persone in racchette le quali ^{ogni} ^{volta} ^{si} ^{comunicavano} ^e
Maria Santissima. Ma D. Binatti mi andava sollecitando onde si
affrettasse l'ora della partenza e ci fu tosto scritta la collazione. Mi
trovai in compagnia di mons. Girri del can. S. Borea e di mio fratello
e. Battista, due persone del pari competisime, il primo dei quali lesse
un bel sonetto che rivelava il suo gusto letterario non meno che un gran con-
tento dell'opera nostra. Quindi si trattò ancora più di proporre l'affare spet-
tante alla marchesa per la cessione dello stabile e terreni che ora ci siamo
pianamente indebiti. Con tutto questo tu vedi che io aveva di già esaurito il
programma più esteso che mai potessi propormi in una gita a Lugano,
e son contento d'aver fatto e d'aver visto in breve tante cose. ~~La~~ soprattutto
di esserci ben intesi col W. our Girri, colla Marchesa e col sig. Altini.

7860 B 12

Di tutto faremo lode di tutto cuore al buon Dio e diremo: Deo gratias -
 La stessa vettura che ci portò da Anversa a Lugo fu partita per Faenza
 con un ora e mezza di corsa giungemmo alla nostra casa, ricevuti fra
 due lunghe saliere di giovani ed festosi suono della banda. Qui pure mi
 aspettavano Mons. Vicari ed alcuni canonici ed altri sacerdoti. Spiegano
 per Dio che questi buoni giovani romagnoli hanno un bel cuore e ci si
 mostrano straordinariamente affezionato: dal viso loro trasparire la sim-
 cerità del pari che la franchezza. - Oggi 1. Maggio nulla di nuovo
 i giovani ed i confratelli tutti mi affeziano ed abbiamo a curarci di
 ben altro di ciò che potrà accadere di fuori.

Lunedì ferri conferenza ai cooperatori Faentini e il dì seguente par-
 tiva per Parma. Pregate tutti perché si faccia il maggior bene ed
 che resti abbondante. Cantate saluti a tutti i cari confratelli
 della dell'Oratorio.

Tuo aff. in G. V.

Sac. Michele Nava